

**Ceramisti
Contratto,
via alla
piattaforma**

RAFFAELLA PEZZI

MODENA. Discussa nelle fabbriche, corretta regione per regione, riscritta da 170 delegati riuniti in assemblea nazionale a Modena, la piattaforma per il rinnovo del contratto dei 60.000 lavoratori della ceramica è pronta per essere spedita agli industriali. Un settore, quello delle piastrelle, bastonato in passato da una dura crisi (decine di imprese chiuse e migliaia di posti di lavoro persi tra l'83 e l'86) e che ora ha ripreso a marciare spedito: grandi ristrutturazioni, tanta innovazione tecnologica e fusione tra industrie.

Che cosa chiedono i lavoratori? Intanto una forte riduzione di orario, che sia certa e settimanale. Così, per i giornalieri la settimana lavorativa dovrebbe essere di 38 ore, per i lavoratori dei tripli turni di 36, per quelli del ciclo continuo di 35. E i soldi? L'assemblea nazionale di Modena ha riaccolto pesantemente le cifre proposte da Filcea, Flerica e Uilcid, 250.000 lire l'aumento medio (un quarto livello) richiesto oltre a un incremento significativo delle indennità per i turnisti (dal 30 al 37% di notte e per quelli del ciclo continuo (dal 36 al 50%).

Molto corretto (dieci emendamenti) il capitolo «verde» della piattaforma. Per anni l'industria della piastrella ha inquinato l'aria e gettato tonnellate di rifiuti tossici in discariche abusive. Il sindacato chiederà che ai delegati all'ambiente (nuova figura all'interno dei Consigli di fabbrica) vengano garantite ore di permessi adeguate e che tutte le imprese provvedano a installare entro i prossimi tre anni impianti di smaltimento del bovo, una delle sostanze di scarto altamente inquinanti. Nuove le richieste per chi lavora ai videoterminali: luci e scrivanie adatte, visite specialistiche preventive, pause più frequenti. Arricchita di emendamenti anche la parte sui diritti: per esempio ai genitori di handicappati e tossicodipendenti dovranno essere assicurate 24 ore di permesso retribuito e altre 100 non retribuite. E per chi si dimetta, il posto di lavoro dovrà essere garantito fino a guarigione completa, cioè anche dopo il limite dei trenta mesi. Infine, è passato un emendamento che impone all'azienda che vuole introdurre il ciclo continuo di contrattarlo col sindacato aziendale.

Quegli stessi delegati che hanno scritto la versione finale della piattaforma, si ritroveranno a trattativa conclusa per autorizzare (o no) le segreterie nazionali a firmare l'intesa. E gli industriali? L'Assopiastrelle ha fatto già sapere che quelle richieste sono troppo care: il costo del lavoro è alto, così si rischia di spezzare le gambe a imprese appena uscite dalla bufera. La concorrenza spagnola è temibile e nell'89 un 4,5% di piastrelle prodotte sono nstate invendute nei magazzini. La Fedceramica, da parte sua, ha scritto al sindacato chiedendo di condurre una trattativa separata: da una parte le piastrelle, dall'altra la ceramica (artistica e per sanitari) e i materiali refrattari. Da noi, dice la lettera, l'incidenza del lavoro è superiore. Meglio andarci tutti.

**Un'altra convulsa giornata
di trattative per i trasporti
Intesa autotrasportatori-Bernini
su sgravi fiscali e permessi**

Sventato lo sciopero dei Tir

Per le Fs negoziato non-stop nella notte

Intesa per l'autotrasporto che con tutta probabilità porterà alla revoca del nuovo blocco proclamato per maggio. E nella notte schiarita nella trattativa Fs limitata però agli organici. Dopo una lunga pausa, il negoziato era ancora tutti irrisolti. La Cisl non è d'accordo con scioperi entro il mese. Di parere opposto la Cgil nel caso il negoziato naufragasse.

PAOLA SACCHI

ROMA. Un'altra convulsa giornata di trattative per i trasporti che ha portato in serata ad un'importante schiarita per l'autotrasporto e poi, nella notte, ad un primo sblocco schiarito nel confronto tra Schimberni ed i sindacati limitati però solo al problema degli organici. Iniziamo dall'accordo per l'autotrasporto che porterà, con tutta probabilità, alla revoca del nuovo blocco di camion e Tir annunciato per metà maggio. La conferma ufficiale è prevista per domani. È il risultato dell'intesa, sottoscritta, sui tavoli separati a palazzo Chigi, dal ministro Bernini e da tutte le associazioni dell'autotrasporto, sia quelle che aveva-

no proclamato il blocco del marzo scorso sia quelle che se ne erano dissociate. Manca solo la firma dei sindacati confederali i quali lamentano uno squilibrio tra i soldi offerti per la ristrutturazione del settore (257 miliardi in 3 anni che, a loro avviso, sarebbero troppo pochi) e quelli stanziati per gli sgravi fiscali (600 miliardi in due, anziché in tre anni come il governo aveva precedentemente proposto). Il ministro Bernini ha assicurato che per la ristrutturazione ci saranno sufficienti finanziamenti da parte della prossima Finanziaria. Un passo in avanti, invece, come dicevamo, si registra sugli sgravi fiscali. L'intesa sotto-

scritta sia dal fronte dei «belli» (Fita Cna; Fiap; Fai; Sna Casa; Confartigianato) che dalle associazioni in dissenso con il blocco del marzo scorso, prevede la destinazione in due tranches annuali di 600 miliardi a «Bonus fiscale». Il provvedimento sarà presentato il 27 al Consiglio dei ministri con un apposito emendamento da inserire nel decreto fiscale di fine anno che il Consiglio dei ministri si appresta a reiterare. Accolta, inoltre, la richiesta di incrementare le detrazioni fiscali per le spese di trasporto non documentabili: l'aliquota è stata aumentata del 50%. Bernini si è impegnato con il governo austriaco per una trattativa immediata con il governo austriaco per una revisione degli accordi bilaterali. Se gli incontri avessero esito negativo il governo italiano si è impegnato a rimborsare, per un costo totale di circa 20 miliardi, le 2200 lire di aumento introdotte dal governo austriaco per la tassa di ingresso.

Intanto, anche ieri la trattativa per il contratto dei ferrovieri è andata avanti fino a notte. La giornata ha registrato anche riunioni e contatti informali tra

i sindacati di categoria, le confederazioni e i segretari generali di Cgil-Cisl-Uil. Inizialmente, dopo una lunga pausa serale, il negoziato è ripreso alle 22. Intanto, si avvicinava sempre più per i sindacati il termine ultimo per proclamare scioperi in rispetto dei tempi previsti dal codice di autoregolamentazione in vista della scadenza elettorale di maggio. La Fit Cisl ha manifestato riserve nei confronti di un'agitazione da attuare entro la fine di aprile, dichiarandosi d'accordo con uno sciopero da proclamare a metà maggio. La Fit Cgil ha ricordato che in un comunicato unitario diffuso prima di Pasqua i sindacati si erano dichiarati d'accordo con la proclamazione di un'agitazione entro il 30 aprile (tra il 29 e il 30) nel caso la trattativa avesse prodotto risultati negativi. Schimberni ha esaminato a lungo il documento presentato ieri sera dai sindacati. I sindacati dei trasporti di Cgil-Cisl-Uil e la Fisafs, in quelle che definisce «linee di difesa» per il contratto e per la definizione degli organici, in sintesi, hanno proposto due trattati-

ve parallele da concludere entro il 20 maggio. Ma, hanno tenuto a precisare, che il rinnovo del contratto deve godere di piena autonomia e in alcun modo potrà essere subordinato alla contrattazione sugli organici che, in base ai precedenti accordi, dovrà essere fatta alla luce di piani di sviluppo e, in ogni caso, senza cifre definite a priori. Inoltre, i sindacati, dopo aver riproposto le richieste contenute nella piattaforma approvata a Chianciano, si sono detti favorevoli ad incrementi della produttività che però dovranno essere contrattati nelle varie sedi. Intorno a mezzanotte la risposta di Schimberni: la richiesta di non subordinare il contratto ai tagli agli organici veniva accolta, restavano però tutti i principali problemi del rinnovo contrattuale: relazioni sindacali, inquadramenti, dimistiche retributive. Il negoziato è poi proseguito fino a notte fonda. La proposta delle Fs era di concluderla sulla parte contrattuale il 24 aprile e sulla parte relativa agli organici il 28 maggio. Il segretario della Jil Benvenuto, il segretario della relativa fe-

derazione dei trasporti Aiazzi e il segretario della Fit Cisl Arcotoni, nel pomeriggio, avevano chiesto o, comunque, non escluso una mediazione del governo. Secondo Donatella Turtura, segretario aggiunto della Fit Cgil, il governo, invece, «non avrebbe alcun credito come mediatore dato che è inadempiente sugli investimenti e la riforma Fs». «Inoltre - ha aggiunto - poiché l'ente Fs ci contesta fondamentali diritti di contrattazione, un sindacato che vuole fare davvero il suo mestiere deve avere l'ambizione di chiudere il contratto in sede sindacale». Secondo Turtura, «la ricerca di patti governativi sanzionerebbe solo la perdita di potere contrattuale del sindacato». Infine, i Cobas di macchinisti e macchinisti autonomi dello Sma hanno fatto sapere che solo di fronte a grosse novità nel confronto Schimberni-sindacati potrebbero avere un ripensamento sulle 72 ore di sciopero proclamate dal 23 aprile. Problem i anche per gli aerei: i Cobas degli assistenti di volo m nacciaro scioperi per i mondiali.

**Dipendenti enti locali
Proteste contro il decreto
che prevede il pagamento
degli arretrati solo al 50%**

ROMA. Oggi i lavoratori degli enti locali saranno regolarmente al lavoro. È stato infatti sospeso lo sciopero indetto per protestare contro il decreto legge che autorizza la compensazione degli arretrati prelevati dal contratto di lavoro. Un decreto contestato dai sindacati, che ne chiedono la revoca, e che comunque non intendono ritirare le altre iniziative di protesta in corso, come il blocco degli straordinari, per esempio, che sta in questi giorni mettendo un po' di crisi la distribuzione dei certificati elettorali.

Ricapitoliamo brevemente l'iter della vicenda, a partire dalla sottoscrizione dell'intesa sul nuovo contratto raggiunto da Comune e quelli delle Provincie. In pratica Cgil, Cisl e Uil chiedono agli enti locali una dimostrazione di volontà politica: una «delibera» immediatamente esecutiva che consenta il pagamento degli arretrati. Almeno parzialmente una risposta è arrivata, per bocca di Renzo Bonazzi, della presidenza dell'Ancli. I lavoratori hanno ragione a richiedere la tempestiva applicazione del contratto, dice in sostanza Bonazzi, secondo il quale tutta la vicenda è un segnale dell'incapacità del governo a gestire correttamente persino l'ordinaria amministrazione. Ma i sindacati faranno bene a non farsi illusioni. Gli enti locali, che già avranno da pensare per anticipare di tasca loro i 1014 miliardi necessari per pagare gli arretrati, ricorda Bonazzi, «non potrebbero fare di più, anche volendolo, perché ogni decisione sarebbe annullata per illegittimità».

tutto la brutta ana che tira sulla finanza pubblica, soprattutto dopo la stretta annunciata dal ministro Cirino Pomicino per le dop-elezioni. Il rischio insomma è che i tempi per il pagamento degli arretrati slittino a tempo indeterminato. E che questa prima elargizione si riveli una sorta di «manca prelettorale» in attesa di una stangata che potrebbe arrivare dopo il 6 maggio.

Il sindacato ha già richiesto una modifica al decreto, che comunque non si annuncia in tempi brevi. Ma allo stesso tempo ha messo in cantiere un'iniziativa di largo respiro che ha coinvolto anche Ancli e Upi. «Rispettivamente, l'associazione dei Comuni e quella delle Provincie». In pratica Cgil, Cisl e Uil chiedono agli enti locali una dimostrazione di volontà politica: una «delibera» immediatamente esecutiva che consenta il pagamento degli arretrati. Almeno parzialmente una risposta è arrivata, per bocca di Renzo Bonazzi, della presidenza dell'Ancli. I lavoratori hanno ragione a richiedere la tempestiva applicazione del contratto, dice in sostanza Bonazzi, secondo il quale tutta la vicenda è un segnale dell'incapacità del governo a gestire correttamente persino l'ordinaria amministrazione. Ma i sindacati faranno bene a non farsi illusioni. Gli enti locali, che già avranno da pensare per anticipare di tasca loro i 1014 miliardi necessari per pagare gli arretrati, ricorda Bonazzi, «non potrebbero fare di più, anche volendolo, perché ogni decisione sarebbe annullata per illegittimità».

**Ma Cisl e Uil polemizzano con la Cgil
Elettrici in campo con Trentin
contro gli «appalti selvaggi»**

Una manifestazione dei lavoratori dell'Enel aderenti alla Cgil, ma non solo. Contro la privatizzazione e la pratica dell'«appalto selvaggio» sono scesi, in campo ieri edili, metalmeccanici, postelegrafonici, lavoratori dei trasporti. E Bruno Trentin. Dal segretario generale della Cgil è partito un no secco alla politica «delle mance» dei vertici dell'Enel e del governo. E un richiamo all'unità sindacale.

FABIO LUZZINO

ROMA. «La vostra lotta è il biglietto da visita per un sindacato forte, per il sindacato dei diritti». Così il segretario generale della Cgil Bruno Trentin ha salutato gli oltre quattromila operai e tecnici dell'Enel, giunti nella capitale da tutta Italia, per la manifestazione nazionale che ha chiuso una lunga fase di lotte aperte, da mesi, dai lavoratori del settore energetico aderenti alla Cgil. Ma non si è trattato di un'autocelebrazione corporativa. Nello scenario del teatro Tenza Strisce sono state poste le basi per un coordinamento tra tutte le categorie, edili, metalmeccanici, quelli del polo energetico, dei trasporti e delle poste e telecomunicazioni, impegnati contro la politica del governo che ha scelto il binomio subappalto-privatizzazioni in tutti i settori del terziario.

«Ma la Cgil ha condotto, per mesi, una battaglia da sola. E la divisione del sindacato ha favorito la «decantazione» voluta dall'azienda. Su questo punto Trentin è andato al cuore del problema. «Non discuto il sindacato che conclude trattative separate, anche se queste pratiche della Cgil non sarà mai seguita - ha detto convinto il segretario generale riferendosi alla situazione del settore energetico - ma l'Enel deve dire con chi e su che cosa intende contrattare, e semmai intendesse fare accordi con sindacati che non rappresentino la maggioranza dei lavoratori, si assumerebbe l'onere pesante di divenire l'azienda pubblica capofila della divisione sindacale».

Se da Bruno Trentin parte un appello all'unità sindacale, «siamo pronti a tutte le mediazioni purché siano trasparenti e la contrattazione avvenga alla luce del sole», con l'assunzione da parte di ogni componente del e proprie responsabilità, di diverso avviso sono Cisl e Uil. Nella mattinata una nota congiunta delle due confederazioni ha stigmatizzato la manifestazione del tena Strisce dipingendola come il tentativo della Cgil di unificare l'agitazione sotto lo spicciocismo di un «no» di tipo ideologico a razionalizzazione produttiva di fine sbrigliatamente come «privatizzazione selvaggia». «Cisl e Uil - prosegue la nota - hanno più volte manifestato con argomenti di merito la loro contrarietà alle ipotesi di privatizzazione dell'Enel ventilate dal ministro Battaglia, ma non è lecito scambiare la ricerca della razionalità e dell'efficienza nell'organizzazione dei servizi con tentativi di speculazione e privatizzazioni».

Comincia questa mattina presso la sede romana della Confindustria la trattativa per il rinnovo del contratto di un milione e trecentomila metalmeccanici. Dopo mesi di tensioni e di polemiche tra industriali e sindacati, è anche all'interno di questi ultimi. Una partenza che si annuncia difficile, nonostante i segnali distensivi lanciati nei giorni scorsi dalla controparte. Ieri intanto sono scesi in sciopero i chimici.

RICCARDO LIGUORI

ROMA. Ai nostri di partenza il contratto dei metalmeccanici. Una corsa che però rischia di interopri quasi subito, visti i segnali di guerra lanciati finora da una parte e dall'altra, anche se per la verità negli ultimi tempi qualche angolo è stato smussato. E viste anche le tensioni che hanno attraversato i sindacati confederali, ed in particolare la Fiom, durante tutta la travagliata fase di delimitazione della piattaforma contrattuale. Una tensione che si è fatta rovente soprattutto dopo l'esplosione del malessere della base operaia, che, in molte grandi fabbriche ha fatto sentire il proprio dissenso, giungendo a mettere in forse il destino stesso della piattaforma, contestata alle sue fondamenta.

Ma ancor prima di cominciare il negoziato ha avuto una vita difficile nei rapporti tra sindacati e Federmecanica. Basterebbe ricordare la rottura,

**Al via il negoziato. Ieri sciopero dei chimici
Metalmeccanici, oggi si parte
Primo round da Pininfarina**



Angelo Airoldi

quando ancora si era alle fasi preliminari, sulla richiesta delle imprese di esaminare preventivamente la compatibilità delle rivendicazioni dei metalmeccanici con i bilanci delle aziende. Una rottura superata a fatica, con la decisione di fissare la data ufficiale di oggi per l'avvio delle trattative, anche se le polemiche si sono trascinate fino alla settimana scorsa, con lo sciroto tutto interno al sindacato sull'opportunità di convocare o meno lo sciopero degli straordinari. Nonostante fosse stata fissata la data per la trattativa.

Stamattina comunque il confronto prenderà ufficialmente il via. Fiom, Fim, Uil e Federmecanica si riuniranno nella sede della Confindustria all'Eur, dopo il breve prologo di ieri che ha visto i tre segretari generali Airoldi, Italia e Lotito a colloquio con il consigliere delegato della Federmecanica Felice Morillaro. Un incontro riservato, per trattare al-

delegazioni per una valutazione del negoziato o prendersi tempo, rinviando il tutto al secondo incontro. Tra l'altro, questo permetterebbe anche una riflessione sulla vertenza parallela con l'Intersind, che verrà avviata lunedì prossimo.

Per un contratto che prevede il via sotto l'incombenza degli scioperi, eccome uno per il quale invece le agitazioni sono già partite. Si parla dei chimici, chiamati ieri allo sciopero dai sindacati confederali di categoria (Filcea Cgil, Flerica Cisl e Uilcid). Quattro ore di astensione dal lavoro, a sostegno della vertenza per il rinnovo del contratto scaduto alla fine dello scorso anno. Ma non è finita, altre due ore sono in programma entro la prossima settimana. Le trattative tra sindacati e Federmecanica riprenderanno lunedì, anche se il clima si sta inasprando anche nelle singole aziende. Scioperi in arrivo alla Familitalia-Carlo Erba, dopo l'annuncio della partenza della procedura di licenziamento di duecentocinquanta lavoratori della sede e delle strutture di ricerca dell'area milanese. Sempre a Milano sta per scattare il piano di ristrutturazione dell'Enimont agricolo, il che vuol dire cassa integrazione per 190 dipendenti a partire dal sette di maggio. Per il momento, perché secondo i calcoli dell'Enimont i lavoratori in esubero sarebbero mille e ottocento.



Handicappati al lavoro in una fabbrica di componenti elettronici

La Cgil di Brescia vara un progetto per l'inserimento in fabbrica che prevede un anno di tirocinio con una «borsa» ad hoc. Rosanna Benzi: «Una bella iniziativa»

Handicappati, lavoro non assistenza

Handicap e lavoro: a capovolgere il rapporto confinato nei meandri dell'assistenzialismo e più spesso delle clientele, si cimenta la Cgil di Brescia con un progetto ambizioso il cui varo, ieri, ha raccolto consensi unanimi anche fuori dall'ambito sindacale. Rosanna Benzi: «Sono felice per questa iniziativa della Cgil, ma chiedo meno arroganza». L'esperienza della «borsa lavoro».

DAL NOSTRO INVIATO
GIOVANNI LACCABÒ

BRESCIA. Un progetto che - così lo definisce la segreteria regionale della Cgil Gabriella Galli - per la prima volta affronta in termini contrattuali un mondo di diritti negati iniziando a tradurre in concreto gli enunciati di Chianciano: conoscere il bisogno all'autodeterminazione dell'handicappato trasformando la «cultura della tutela», rimettere in discussione ruoli e priorità. Concetti, questi, sui quali ruota la relazione del segretario della Cgil bresciana Dino Greco letta davanti ad una grande sala letteralmente gremita e, soprattutto, animata da una palpabile tensione emotiva verso un problema di civiltà. Un'i-

dea controcorrente, quella spiegata da Greco superando l'assistenzialismo, quindi basta ghetti (in proposito Francesco Vecchi del comitato bresciano «Una città per tutti» dice che «la frammentazione degli assistenzialismi è complementare alle clientele») affermando invece l'ispirazione originaria della legge 482 naufragata sotto la legislazione, centrale e regionale, che ha di fatto appallato l'assistenza a strutture private.

Ma l'handicappato non è un paziente da curare in base a criteri imposti dall'esterno, ribatte Dino Greco. Deve prevalere il punto di vista dell'handicappato: il suo diritto alla felicità. L'accettazione della sua diversità. L'accesso al lavoro non tramite lo

sviluppo delle cooperative di solidarietà sociale, le quali - dice Greco - si limitano ad addestrare i lavoratori immaginando come fondamentale il loro recupero fisiologico mentre invece è assai più importante il loro sviluppo emotivo e psicologico.

Il progetto del «Centro handicap e lavoro» di Brescia (lo ha presentato la responsabile del centro, Claudia Gerelli) prevede che l'handicappato anche quello psichico grave sia inserito in fabbrica tramite la «borsa di lavoro» per il tirocinio di un anno durante il quale una équipe (funzionari delle strutture pubbliche, Cdf, direzione, la famiglia) collabora per individuare la collocazione più adeguata, che valorizzi la personalità dell'handicappato nel suo rap-

porto con gli altri e l'ambiente. Alla scadenza scatta l'assunzione a tempo indeterminato.

Una soluzione che scalza le «case filantropiche» dei datori di lavoro ma insieme costringe il sindacato ad uscire dallo schema tradizionale: una riconversione politico-culturale, dice Greco. L'impostazione supera anche la logica solidaristica: il delegato Gatti della Cge (una delle fabbriche in cui l'esperienza della «borsa lavoro» è uscita vincente, ma a fatica) ha spinto infatti che l'inserimento «alla Elena» ha comportato una ridefinizione dell'organizzazione del lavoro, a vantaggio di tutti. Giudizio, questo, condiviso anche dal direttore della Stanadyne Spa, Ferdinando Cavalli, se-

condo cui «l'azienda non è solo un meccanismo per produrre, vendere, accumulare profitti, ma anche luogo immerso nel sociale, per cui deve farsi carico di qualche attività sociale».

L'handicap è purtroppo ai margini delle istituzioni: Maria Luisa Brotti dell'Ufficio del lavoro rivela che negli enti pubblici di Brescia le unità scoperte sono 2.025. Con il fiato sospeso la platea ha seguito l'intervista registrata che Rosanna Benzi aveva rilasciato appositamente per il convegno di ieri: «Bisogna smetterla di ragionare in termini di assistenza, nessun disabile è condannato alla dispersione. L'handicap non è un dato di natura, ma o crea la società».